

I delegati del PCI a colloquio con i sindacalisti algerini

A pagina 11

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Alla Segreteria della CGIL**

**Togliatti esprime la solidarietà del PCI**

Il compagno Palmiro Togliatti, a nome della Direzione del PCI, ha inviato il seguente telegramma alla Segreteria della CGIL:

« Vi esprimiamo la nostra piena, fraterna solidarietà. Le forze che vogliono far valere l'intimidazione terroristica e la violenza nella vita politica e sociale del nostro Paese dirigono i loro colpi contro organizzazioni che rappresentano l'unità operaia, perché sanno che esse sono un fondamento essenziale della democrazia nel nostro Paese e una garanzia di progresso sociale. La protesta indignata e ammonitrice dei lavoratori che chiedono che i responsabili siano identificati e colpiti, è la prima solenne risposta al criminoso attentato. Un saluto fraterno. - PALMIRO TOGLIATTI ».

## Poderosa e unitaria protesta popolare contro l'attentato fascista

# In tutto il Paese comizi e scioperi

## La garanzia

NON soltanto a Roma, ma in tutto il paese il mondo del lavoro ha risposto con istintiva prontezza e vigore all'attentato fascista contro la sede dell'organizzazione sindacale unitaria. Lo ha fatto con le armi democratiche che gli sono proprie, con scioperi, manifestazioni, assemblee. Lo ha fatto con spirito unitario, con la pubblica solidarietà e con l'adesione spontanea dei diversi sindacati, al livello di fabbrica e cittadino.

C'è chi ha detto di ritenere inopportuna una così estesa e combattiva risposta perché sproporzionata a un attentato che, per quanto criminoso, sarebbe opera di gruppetti isolati e non è quindi sintomo di alcun pericolo per le istituzioni democratiche, oggi ampiamente « garantite » e consolidate.

In verità, mai e in nessuna circostanza la libertà democratiche e quelle del movimento di classe e popolare troveranno garanzia, solidità e capacità di sviluppo se non nella coscienza stessa delle grandi masse, nella loro lotta organizzata e autonoma. Guai per tutti se la sensibilità operaia e popolare non scattasse d'istinto di fronte ad ogni attacco avversario, se la forza e il potenziale di lotta del mondo del lavoro non mostrassero di sapere autonomamente affermarsi in ogni circostanza, senza alcuna delega a chicchessia.

Se la democrazia italiana non avesse trovato in questi anni questo autonomo presidio e questa via di sviluppo, non avrebbe superato nessuna delle crisi cui l'hanno periodicamente esposta e tuttora la espongono non i guastatori del neo-fascismo ma le classi dirigenti, nelle forme più diverse.

MA E' POI vero, del resto, che le responsabilità anche dirette dell'attentato risalgono esclusivamente a ben noti e di per sé irrilevanti gruppetti di imberbi terroristi fascisti? O non è invece vero che questi gruppetti sono manovrati e anzi organizzati e diretti da altrettanto noti caporioni fascisti, di antica tradizione squadristica, che continuano ad avere cittadinanza politica nonostante risultino regolarmente implicati in ogni episodio di violenza?

E' facile tirarne una conseguenza assai semplice e grave: è che la polizia e alcuni suoi esponenti si sono assunti da anni la responsabilità di non colpire e quindi di coprire questo stato di cose. E' una responsabilità che, in molte passate occasioni, è addirittura venuta alla luce del sole, con episodi di pubblica tolleranza e indulgenza verso manifestazioni di violenza fascista. E polizia vuol dire apparato dello Stato, strumento di indirizzi politici, specchio di scelte di governo.

Potrà sembrare ingenuo e non pertinente che, nelle manifestazioni di ieri a Roma, lavoratori sdegnati mettessero a raffronto la sorte che la macchina statale automaticamente riserva a un edile ingiustamente sospettato, o sia pure colto a lanciare un sasso, con l'impunità assicurata invece organicamente a gruppi dediti alla violenza di classe e a pratiche terroristiche. E' invece un raffronto profondamente giusto perché coglie, al di là del dato occasionale, quanto di odiosamente distorto vi è nel nostro apparato statale, nella nostra struttura democratica, nei rapporti di classe tuttora dominanti.

LA PROTESTA popolare ha tratto infine la sua ragione e un valore di speciale attualità anche perché l'attentato criminoso si è rivolto contro un obiettivo particolare in un momento particolare: cioè contro il sindacato unitario nel momento in cui esso guida, assieme alle altre organizzazioni sindacali, grandi lotte rivendicative che investono tutti i problemi della condizione operaia, problemi salariali ma anche di potere contrattuale, di presenza sindacale a tutti i livelli, di incidenza sugli indirizzi economici nazionali, e nel momento in cui contro il sindacato si concentrano perciò violente polemiche padronali e di stampa.

La risposta operaia alla bomba fascista si è perciò opportunamente saldada allo slancio con cui centinaia di migliaia di operai tessili e metallurgici hanno attuato il loro primo sciopero contro questa offensiva dei gruppi padronali più chiusi e aggressivi: due momenti di lotta diversi, certo, ma unica testimonianza del fatto che nella coscienza delle masse e nel loro movimento di lotta sta la molla non solo per ogni difesa ma per ogni sviluppo e rinnovamento democratico.

Luigi Pintor

**RENDICONTI**

Fascicolo 8 - Ottobre 1963

SOMMARIO

REVISIONI

Guido Guglielmi, Lingua e metalinguaggio di Gadda

Mario Marri, Coscienza tragica del surreale

Filiberto Menna, Architettura e socialismo

Agostino Pirella, La psicopatologia dell'espressione e della comunicazione come problema metodologico

Luigi Rossiello, Lessicografia meccanizzata: Il Dizionario inverso

Roberto Rosvati, Gli edipi grammaticali

Leonardo Sciascia, La mafia e la letteratura

TESTI

Ignazio Buttitta, La mafia

Piero Amerio, Neocapitalismo

Fasquale Emanuele, Sul rapporto industria-letteratura

Gianni Toti, Annunci brevi

Roy Mac Gregor - Hastie, Welcome to Buchenwald

Piergiorgio Bellocchio, Wie ein Liegender

APPENDICE

Giuseppe Guglielmi, Il romanzo della prosa (II)

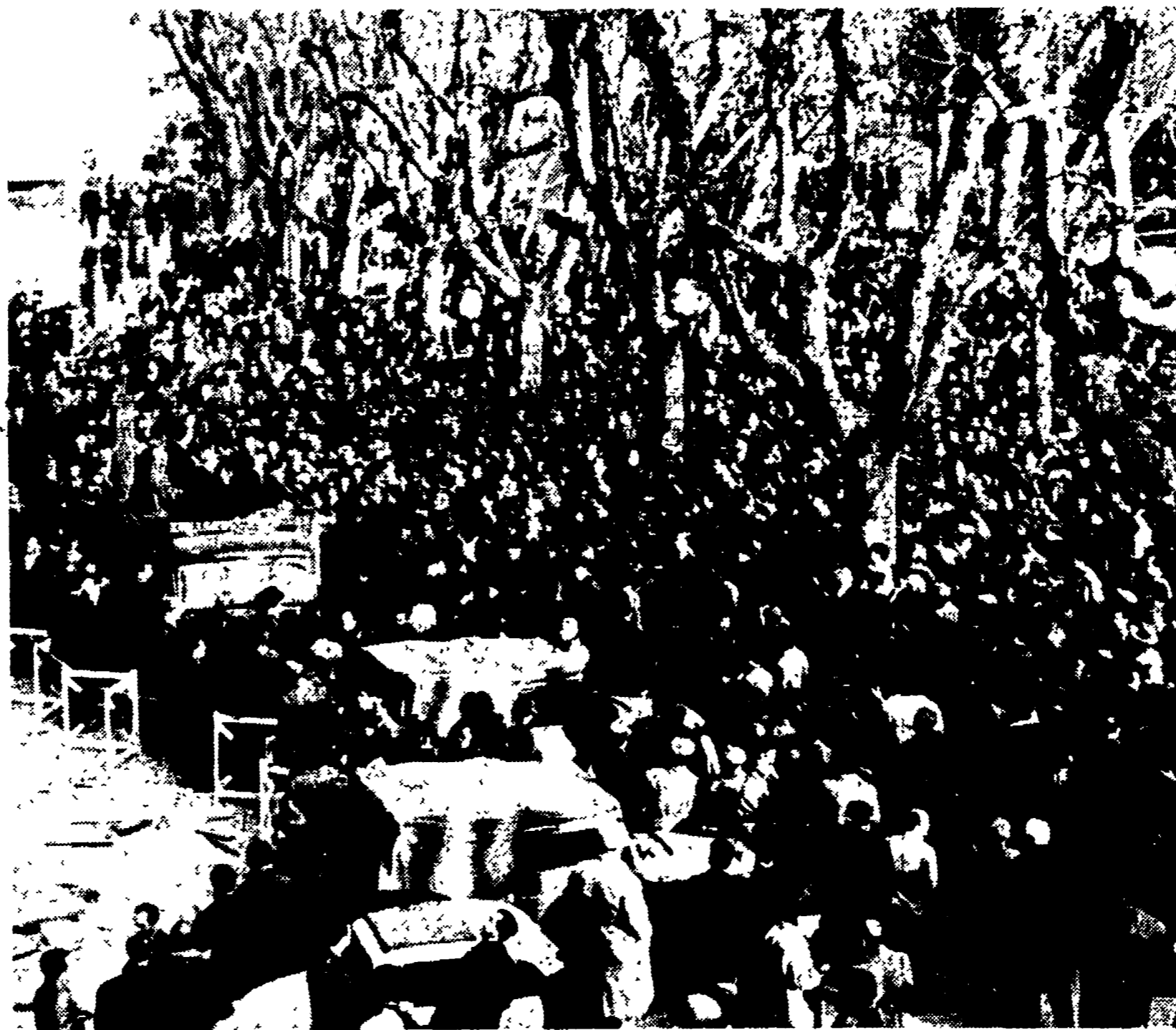
BOLOGNA, VIA CADUTI DI CEFALONIA 4/D

## di solidarietà con la CGIL

**Appassionata manifestazione in Corso d'Italia - I discorsi di Novella e Santi - Paralizzati dallo sciopero i settori chiave della capitale - La risposta dei lavoratori di Milano, Torino, Genova, Trieste, Bologna, Firenze e di decine di altri centri**

Con grandi scioperi in centinaia e centinaia di fabbriche in tutto il paese, affollati comizi, manifestazioni di strada in decine di grandi e piccoli centri, assemblee e ordigni del giorno, i lavoratori hanno condannato il criminale attentato fascista contro la sede centrale della CGIL: la grande e democratica organizzazione di classe. La risposta, unitaria e antifascista, è stata immediata. Calorosa e potente è stata la manifestazione di Roma dove lo sciopero generale ha paralizzato la città nel primo pomeriggio. Operai, studenti, impiegati, tecnici, intellettuali — lavoratori di tutte le categorie — hanno rinnovato nella lotta l'impegno unitario per spazzare via i residui del fascismo e infondere contenuti nuovi alla nostra democrazia. Le ripercussioni della vibrante giornata si sono sentite da un capo all'altro del paese.

Per tutta la notte, davanti alla sede della CGIL, a Corso d'Italia, ha sostato la folla accorsa dal centro che si è ingrossata fin dalle prime ore del mattino quando la notizia ha raggiunto gli uffici, le fabbriche, i cantieri. Per tutta la giornata, prima e dopo il grande comizio di protesta, gruppi di cittadini — lavoratori, uomini di cultura, personalità del mondo politico e del lavoro — hanno visitato l'edificio confederale, per esprimere di persona ai dirigenti dei lavoratori il loro sdegno e la loro solidarietà. Il centralino della CGIL non ha avuto un attimo di sosta: telefonavano dall'estero anche operai emigrati che volevano testimoniare così la loro solidarietà con la organizzazione unitaria.



Un aspetto dell'imponente comizio indetto per condannare l'attentato fascista contro la sede della CGIL a Roma

Centinaia e centinaia di telegrammi di organizzazioni, di personalità, di enti, partiti, sindacati, amministrazioni comunali e provinciali. Impossibile elencarli tutti. Tra i primi a telegrafare sono stati il compagno Togliatti a nome della direzione del PCI, il compagno De Martino segretario del PSI. Altri messaggi giungevano anche dalla FGCI e dalla Federazione Giovanile Socialista, dall'ANPI, dalla Alleanza dei Contadini, dalla Lega dei Comuni Democratici, dall'ARCI, dalla UDI, dalla Lega Nazionale delle Cooperative, dalla UISP, dall'ANPPA, dalla Confederazione dell'Artigianato, dai gruppi democratici della Camera e del Senato. Un telegramma di solidarietà è giunto dalla F.S.M.

Una interrogazione al Ministro degli Interni per avere chiarimenti sull'attentato ed assicurazioni sullo accertamento delle relative responsabilità è stata presentata dai segretari della CGIL, compagni Novella e Santi. Analoga iniziativa è stata presa al Senato da Bitossi, Di Prisco, Fiore e Tortora.

Anche personalità di governo hanno espresso alla CGIL la loro solidarietà. Il compagno Nenni, vice presidente del Consiglio ha così telegrafato: « Mi associo generale protesta contro odioso attentato che offende civile coscienza lavoratori senza alterarne volontà e fiducia in una giusta società ». Messaggi di solidarietà sono anche pervenuti dai sottosegretari

(Segue in ultima pagina)

(A pag. 2 e 4: Le proteste contro l'attentato alla CGIL e le indagini della polizia)

## Fermi ieri i tessili e i metallurgici milanesi

# Mezzo milione in lotta rispondono al padronato

**Elevatissime percentuali d'astensione — Grande manifestazione unitaria a Milano — Una dichiarazione di Silvestri, della FIOT-CGIL**

Mezzo milione di lavoratori hanno dato ieri una possente risposta unitaria all'attentato — politica e provocatoria — degli industriali tessili, che non vogliono rinnovare il contratto, e di quelli meccanici che lo violano sfacciatamente.

Lo sciopero ha investito e paralizzato per l'intera giornata tutte le aziende tessili (escluse le tre dell'IRI e dell'ENI), e per buona parte della mattinata gli stabilimenti metalmeccanici milanesi nei quali non viene applicato il contratto, firmato quasi un anno fa.

Nella capitale lombarda una forte manifestazione in cui hanno parlato i dirigenti dei tre sindacati di categoria (i quali hanno stigmatizzato tra l'altro l'attentato contro la sede della CGIL) ha visto radunati migliaia di metallurgici, confluiti in corteo e in pullman dalle varie fabbriche. L'Assolombarda — che guida l'offensiva degli ultras-

del capitale — ha così avuto una meritata risposta, a 24 ore dalla conferenza-stampa in cui cercava di giustificare il proprio intollerabile atteggiamento, da cui non si dissociano purtroppo le aziende a partecipazione statale.

Fra i 400 mila tessili, che con lo sciopero di martedì, hanno iniziato la terza fase della battaglia contrattuale, le astensioni sono ovunque risultate elevatissime. In alcune località, come a Pordenone, è già stata anticipata per decisione sindacale l'articolazione che gli scioperi assumeranno dalla settimana prossima, a partire da martedì. E' il caso degli stabilimenti di Marinotti, padrone della SNIA e di una grossa porzione dell'industria cotoniera (grazie ai favori concessigli dal fascismo di cui era sostenitore), dove gli operai hanno dato una coerente lezione iniziando fin d'ora forme di lotta più incisive. Incautamente-

vantato di saperli convincere a lavorare senza dare loro « neppure una lira ».

Assemblee sono state tenute in diverse città. A Milano, dove è concentrata buona parte dell'industria tessile, un folto attivo sindacale è stato tenuto da Raoul Silvestri, segretario nazionale della FIOT-CGIL, il quale ha dichiarato tra l'altro: « Il padronato tessile, con la sua gravissima posizione, intende restare arbitro assoluto della condizione dei lavoratori nella fabbrica. Ciò fa parte — come dimostrano le inadempienze di molti industriali metalmeccanici — di un disegno generale della Confederazione col quale il padronato monopolistico vuol condizionare e subordinare alle proprie scelte ogni iniziativa di programmazione economica ed ogni interesse dei lavoratori. Pertanto, la lotta unitaria

A pagina 3:

**METALLURGICI**

- Il comizio di Milano
- L'Assolombarda si difende
- Il brutto esempio dell'Alfa
- La Rheem fabbrica « lager »

**TESSILI**

- Sottosalario a Pordenone
- Sirene mute a Prato
- Zegna: la dinastia è sola

(Segue in ultima pagina)

## Il rapporto Saraceno presentato alla Commissione per la programmazione

# Si apre il dibattito sulle scelte del piano

**La CGIL presenterà le sue proposte — Manovra democristiana per insabbiare il progetto di riforma dei bilanci**

La commissione nazionale per la programmazione si è riunita ieri presieduta dal ministro del Bilancio on. Antonio Giolitti. A conclusione della riunione che è durata cinque ore, è stato deciso di rendere pubblico il rapporto preparato dal professor Pasquale Saraceno e che ieri è stato presentato nella sua edizione definitiva. I rappresentanti dei sindacati e delle categorie economiche che compongono la commissione potranno ora presentare le loro osservazioni scritte, rendendole pubbliche: in tal modo si apre un vasto dibattito sulle scelte che la programmazione pone al governo, al Parlamento, al paese.

La CGIL presenterà le sue osservazioni scritte entro domani. Si tratta di un grosso volume di circa duecento cartelle, nel quale il rapporto Saraceno viene contestato nei suoi punti fondamentali e per la linea sociale che esso indica: sviluppo economico senza riforme. Esiste dunque un dissenso di fondo tra il rapporto Saraceno e la linea proposta dalla CGIL. Questo dissenso si può così sintetizzare: la Confederazione unitaria — anche richiamandosi alla impostazione data dall'on. La Malfa con la sua nota al bilancio statale corrente — sottolinea come gli squilibri esistenti nel paese siano un freno allo stesso sviluppo economico. Di qui una serie di proposte riguardanti le riforme di struttura, riforme che nel rapporto Saraceno non compaiono.

La riunione di ieri è stata aperta da un discorso del ministro del Bilancio on. Giolitti. Egli ha ricordato i punti programmatici in materia di politica economica contenuti nell'accordo per il centro sinistra e nel discorso dell'on. Moro al Parlamento ed ha affermato che per realizzare quei punti il governo intende valersi della collaborazione di quanti nella commissione per la programmazione sono rappresentati. Il ministro Giolitti ha poi aperto — proseguendo il suo discorso — un dibattito circa il modo con il quale la commissione per la programmazione dovrà proseguire la sua attività.

Si apre ora — ha detto il ministro — una nuova fase nella elaborazione della politica di piano: si esce dal dibattito fra economisti per indicare scelte che dovranno essere fatte dal governo e dal Parlamento. L'obiettivo che il governo pone è di arrivare entro sei mesi — ha affermato l'on. Giolitti — alla formulazione di un piano quinquennale di sviluppo. In questa fase l'Ufficio del Programma — opportunamente riorganizzato e rafforzato nell'ambito del ministero del Bilancio — curerà l'elaborazione del progetto di programma e saranno tempi tecnici che saranno ben determinati in rapporto alla scadenza di luglio. La commissione per la programmazione, nella sua composizione complessiva, sarà chiamata a partecipare a tale processo di elaborazione. In tal modo — ha detto il ministro — si potrà istituzionalizzare la consultazione periodica del ministero del Bilancio con le più qualificate rappresentanze del piano.

**Smog**

Un'altra tipica piaga della società dei monopoli è all'ordine del giorno a Milano e nei grandi centri industriali: lo smog.

Porta la data del 1957 il primo progetto di legge contro gli inquinamenti atmosferici. Quel progetto — riproposto per la successiva legislatura — nacque per iniziativa dei comunisti ed ebbe l'adesione dei socialisti. Ma la maggioranza e i governi dc respinsero sistematicamente la proposta.

E non solo. E' da anni che a Porto Marghera, in Val Bormida, a Genova Cornigliano (per non dire Milano e Torino) si protesta anche con manifestazioni di strada. Ma anche in questo caso si è risposto con il silenzio, gli impegni formali, gli inviti alla pazienza, il rinvio, l'indifferenza. Perché? La ragione è molto precisa. Le responsabilità sono assai chiare. Non si è fatto nulla, non si è voluto fare nulla perché — come l'Unità ha sempre sottolineato — per disinfestare l'aria occorre far pagare chi la inquinava. I gruppi industriali che costruiscono le case, i costruttori d'auto. Sono queste, infatti, le tre fonti essenziali dell'inquinamento collettivo. Il rifiuto dei governi dc ad affrontare il problema non è che il segno — a livello politico — della complicità della DC e delle sue formazioni governative con questi gruppi e con questi interessi.

Oggi — finalmente — tutta la stampa si occupa dello smog. Ciò è estremamente positivo. Ma già si profila il tentativo di ridurre l'intera questione al solo problema della scelta del combustibile per il riscaldamento, chiedendo una legge per lo sgravo delle misure fiscali che oggi pesano sui combustibili più idonei. Certo questo aspetto è assai importante. Ma non basta. La vera causa del fatto che respiriamo ossido di carbonio, acido solforico e finanche benzopirene (sostanza cancerogena) sta nella spaventosa arretratezza della legislazione sanitaria arrovata dentro a provvedimenti legislativi generali che portano la data del 1901, (si tratta del regolamento generale sanitario), del 1912 (si tratta dell'elenco delle industrie giudicate insalubri), del 1934 (e si tratta del testo unico della legge sanitaria); e ciò mentre tutte le organiche proposte dei comunisti di dar vita a nuove leggi generali e di creare un servizio sanitario nazionale hanno subito la stessa sorte del progetto contro gli inquinamenti.

Il PSI è oggi partito di governo. Ministro del dicastero Igiene e sanità è un socialista, il compagno Mancini. Ecco l'occasione e il momento per passare dalle parole ai fatti, tenendo conto che i danni per l'inquinamento atmosferico sono tragici e che se non si provvede a tempo rischiamo di andare incontro al disastro che fu registrato a Londra nell'autunno del 1952 quando nello smog uccise 4000 persone.

(A pagina 10: ampia analisi del rapporto Saraceno)

Si aggrava la tensione nel Partito socialista

Possente risposta dei lavoratori alla provocazione fascista

# Domani il convegno della sinistra del PSI

## La direzione socialista respinge la richiesta del Congresso straordinario - Il 24 il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana

Domani, con l'apertura del Convegno della sinistra del PSI il travaglio interno del Partito socialista giunge ad una stretta decisiva. Il Convegno nazionale della sinistra durerà due giorni, e si terrà nella saletta del Palazzo dei Congressi. Ad esso parteciperanno, secondo i primi calcoli, più di un migliaio di delegati, eletti nelle settimane scorse nelle assemblee provinciali che la sinistra ha tenuto in tutte le federazioni.

Alla vigilia del Convegno della sinistra, la situazione interna nel partito permane estremamente tesa. Ieri la direzione del PSI, con la partecipazione dei soli autonomisti, ha preso in esame ancora una

volta il complesso dei problemi sollevati dai precedenti decisioni della maggioranza, che hanno largamente contribuito ad aggravare lo stato dei rapporti interni nel partito. Al termine della riunione è stato annunciata la convocazione del CC per il 21-22 gennaio e il vicesegretario Brodolini ha rilasciato alcune dichiarazioni dalle quali traspare la preoccupazione di alleggerire le responsabilità della maggioranza di fronte ad un aggravato pericolo di scissione. Il vicesegretario del PSI ha ripresentato però proposte già in passato discusse e respinte dalla sinistra nel corso delle trattative. Confermando la proposta di un Congresso

in autunno e il rifiuto di indire un Congresso straordinario, a più breve scadenza, Brodolini ha contestato che le richieste per lo «straordinario» avanzate da 34 federazioni siano tutte valide. Il vicesegretario del PSI ha anche respinto la richiesta di un impegno sull'autonomia del partito dal governo affermando che tale autonomia «è già chiaramente enunciata» nei documenti ufficiali e ha ricordato che la maggioranza si impegnerà a «promuovere la revoca dei provvedimenti disciplinari, sempre che venga riaffermata la unità operativa del partito». Infine Brodolini ha affermato che la maggioranza sarebbe disposta a ricostituire l'unità del partito sulla base dello scioglimento di tutte le correnti a partire da quella «autonomista».

Un comunicato finale emesso in serata confermava la sostanza delle proposte anticapitate da Brodolini, affermando che con ciò «la direzione ritiene di avere adempiuto ai suoi obblighi politici e statutarî a tutela dell'unità del partito». Il comunicato informava anche che la direzione aveva deliberato dopo avere esaminato la lettera inviata dalla sinistra nella quale si chiedeva la immediata convocazione del CC allo scopo di deliberare la revoca delle sanzioni disciplinari contro i parlamentari della minoranza e la convocazione di un Congresso straordinario.

Dopo la conclusione della Direzione del PSI si è appreso che le proposte da essa deliberate saranno discusse oggi dal Comitato nazionale della sinistra, riunito a Roma alla vigilia del Convegno. I primi commenti raccolti negli ambienti della sinistra fornivano tuttavia un giudizio negativo sul loro contenuto. Si faceva rilevare che si tratta di proposte prive di reale significato politico nella fase cui è giunta la tensione nel partito, sanabile solo sulla base della ricerca di una linea politica unitaria per la quale è necessario il Congresso straordinario del partito.

In appoggio alla posizione della sinistra ieri è stato diramato un appello firmato da 500 sindacalisti socialisti. Fra i firmatari, oltre ai dirigenti confederali della sinistra, figurano i nomi di venti segretari responsabili di Camere del Lavoro, di 12 segretari di Federazioni nazionali di categoria e di decine e decine di segretari responsabili di commissioni interne di grandi fabbriche. L'appello riafferma la solidarietà con «le posizioni e le scelte della sinistra socialista» e ribadisce «il rinnovato impegno per l'esaltazione dell'autonomia del sindacato e per il rifiuto di ogni subordinazione delle rivendicazioni dei lavoratori alle politiche di governo, del padronato, dei partiti».

**IL CONSIGLIO NAZIONALE DC**  
E' stato annunciato ieri che il Consiglio nazionale della DC si riunirà il 24 prossimo. In preparazione dell'assemblea democristiana che dovrà decidere la elezione di Rumor

**CC DEL PSDI**  
Oggi si riunisce il Comitato centrale del PSDI. Esso dovrà sostituire nella direzione Saragat e Romita, andati al governo. La direzione, a sua volta, procederà alla nomina del nuovo segretario (Paci) e del vicesegretario (Cariglia). La sinistra del PSDI (Ariosto) ha comunicato che non parteciperà alla nuova direzione.

**Legge dei Comuni**  
Espandere la spesa pubblica

La Lega nazionale dei comuni democratici ha diramato ieri un documento sulla situazione degli enti locali italiani e sulle maggiori questioni del momento. La Lega, nel prendere atto delle dichiarazioni governative circa l'attuazione dell'ordinamento regionale, dell'autonomia delle comuni e delle provincie, sottolinea l'esigenza che «gli istituti di autonomia divengano realmente protagonisti della politica di sviluppo nel quadro della programmazione». A tale scopo, la Lega facendo propria un'istanza dell'Associazione nazionale comuni italiani, chiede che gli enti locali siano chiamati a dare il loro contributo «in seno alla commissione per la programmazione e nelle commissioni ministeriali predisposte per le attese riforme».

Venendo, quindi, a trattare le questioni della finanza locale, la Lega sottolinea come «una responsabile espansione della spesa pubblica» - in direzione della politica della casa e delle aree, dell'agricoltura, della lotta al caro-vita, dei trasporti e della scuola.

**Martedì 21 riprende il Senato**

Il Senato è stato convocato per martedì 21, alle 17. Al primo punto dell'ordine del giorno figura il sistema di elezione per il Consiglio regionale del Friuli-Venezia Giulia.

**La visita di Pieraccini nella zona del Vajont**

Il ministro dei lavori pubblici on. Pieraccini nel corso della visita che effettuerà domani nella zona della sciagura del Vajont riceverà a Belluno nel pomeriggio alcuni esponenti del Uilniese e del Bellunese.

Il ministro si incontrerà poi con il sindaco e con il presidente della giunta dei comuni colpiti dalla sciagura e con una rappresentanza del Comitato della montagna.

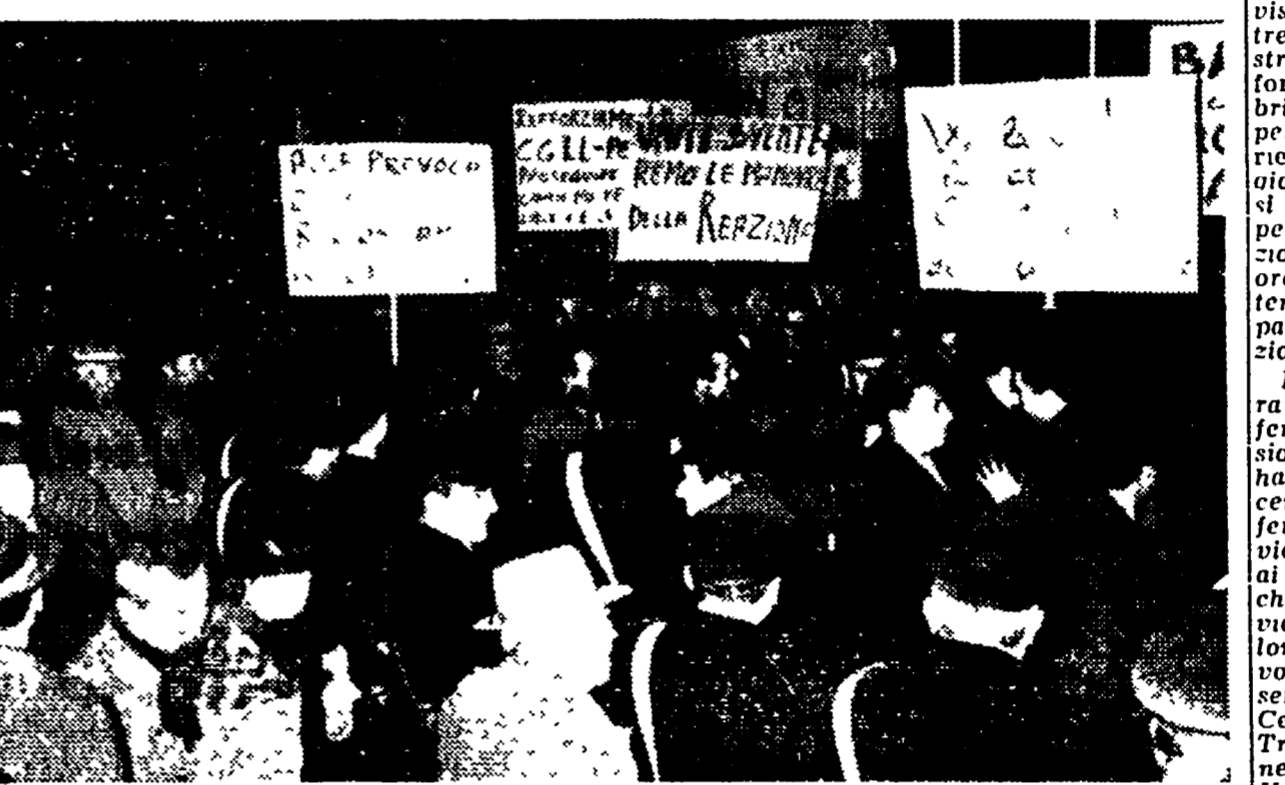
Sempre nel corso del pomeriggio di sabato, on. Pieraccini si incontrerà anche con il presidente delle Camere di commercio di Belluno Domenico mattina il ministro visiterà la zona del Vajont. A Cimolais si incontrerà con i superstiti della sciagura e visiterà poi i comuni di Erto e di Casso. Nel pomeriggio di domenica, nella sede del municipio di Longorone, parteciperà a una riunione con il Consiglio comunale presenti le delegazioni dei comuni colpiti.

# Milano: ferme le fabbriche e i pubblici trasporti

## Migliaia di lavoratori in corteo

# Firenze paralizzata dalla protesta popolare

## Ondata di sdegno in tutta la Toscana



FIRENZE - Un aspetto della manifestazione di solidarietà con la CGIL. (Telefoto a «L'Unità»)

**Dalla nostra redazione**

**FIRENZE, 9**  
Firenze è stata paralizzata questa sera dallo sciopero generale indetto dalla CCdL in segno di protesta contro il vile attentato alla sede della CGIL. Migliaia di lavoratori hanno manifestato il loro sdegno sfilandosi in corteo per le vie del centro fra due file di cittadini, i quali hanno colto questa occasione per esprimere chiaramente la loro indignazione per l'atto terroristico e per manifestare visibilmente la loro simpatia con la protesta dei lavoratori. L'importante corteo - che per oltre un'ora ha bloccato l'intenso traffico cittadino - si è portato fino alla sede della prefettura dove una delegazione - composta da membri della segreteria della CGIL, Palazzeschi, Biadoli e Barlini - ha espresso al prefetto dottor Caso l'indignazione della cittadinanza ed ha chiesto un immediato intervento del governo per l'individuazione e la condanna dei responsabili.

L'attività produttiva, intanto era cessata in ogni fabbrica della nostra città e della provincia. L'ATAF aveva aderito allo sciopero interrompendo per mezz'ora tutti i servizi di trasporto urbano. Altissime le astensioni effettuate in maniera unitaria, nelle maggiori aziende quali la Galileo, la Pignone, la commissione interna ha emesso un comunicato unitario, i calzaturifici Rangoni e numerosi cantieri edili. Anche i lavoratori del Teatro comunale hanno effettuato una astensione di protesta approvando un ordine del giorno presentato unitariamente dalla C.I. e dai tre sindacati di categoria.

Alla CCdL sono pervenuti decine e decine di telegrammi nei quali si esprime la solidarietà e si condanna l'at-

**Dalla nostra redazione**

tentato. Significativo è il telegramma inviato dalla UIL provinciale con il quale «si esprime la più completa solidarietà contro il teppistico attentato che colpisce tutto il movimento sindacale e si reclama una esemplare condanna».

Precedentemente i lavoratori si erano riuniti in assemblea nei locali della CCdL dove teneva un breve discorso Palazzeschi. Da qui partiva il corteo che doveva dar vita alla vibrante manifestazione.

La Toscana è stata percorsa da una potente ondata di sdegno per il terroristico attentato alla sede della CGIL. Decine di migliaia di lavoratori, in ogni centro della regione, hanno interrotto l'attività per dar vita a manifestazioni di protesta, nel corso delle quali si è chiesta la rapida individuazione dei responsabili e la loro condanna.

Ad Arezzo si sono avute brevi sospensioni di lavoro in tutte le fabbriche. Alle 18, i lavoratori si sono riuniti in assemblea nei locali della CCdL. Analoghe iniziative si sono avute a Montecatini, Cortona, Bibbiena, San Sepolcro.

A Pistoia la CCdL ha diffuso fin da questa mattina un volantino in tutte le fabbriche per preparare lo sciopero generale di un'ora, che ha avuto luogo, in maniera compatta, alle 17 del pomeriggio. La manifestazione si è conclusa con un comizio nei locali della Università

**Dalla nostra redazione**

popolare, alla presenza del sindaco e del presidente dell'Amministrazione provinciale.

Anche a Pisa e a Pontedera si sono avute astensioni dal lavoro in quasi tutte le aziende, compresi i più grandi stabilimenti. Analoghe astensioni si sono avute a San Gimignano, a Santa Croce sull'Arno, a Cascina Volterra. In tutte le località i lavoratori sono affluiti presso le sedi della C.d.L. per partecipare a vibranti assemblee.

A Livorno lo sciopero provinciale ha avuto la durata di mezz'ora.

In mattinata, appena appresa la notizia, le maestranze di numerosi stabilimenti hanno deciso la sospensione del lavoro per mezz'ora. Significativa è l'unità raggiunta alle officine meccaniche SPICA, dove allo sciopero hanno aderito anche la UIL e la CISL aziendali, e al Cementificio, con l'adesione della UIL. Astensioni e assemblee si sono avute, con altissime percentuali, all'Ansaldo e fra i portuali. Anche i servizi pubblici hanno effettuato uno sciopero di mezz'ora.

A Siena lo sciopero generale è indetto per domani. Alle 17 avrà luogo un'assemblea di tutti i lavoratori. Analoghe iniziative sono state prese a Poggibonsi, a Colle Val d'Elsa, a Sinalunga e ad Abbadesse San Salvatore, dove ha aderito anche la UIL locale.

## La città è rimasta bloccata per un'ora - Manifestazioni unitarie Oggi assemblea alla C. C. d. I.

**Dalla nostra redazione**

**MILANO, 9.**  
Oggi pomeriggio, alle 15, tutti i tram, i filobus, gli autobus di Milano si sono fermati. Con un'ora i trasporti pubblici sono rimasti paralizzati. E' stato questo il segnale della protesta dei democratici milanesi all'attentato fascista di Roma. Nelle fabbriche, negli uffici, nei cantieri le manifestazioni di sdegno si sono poi ripetute, investendo l'intera città. Improvvisi scioperi «fermi i tram» si sono avuti in molte industrie, registra il Corriere d'informazione «Paradisi nelle fabbriche», scrive la notte «Sciopero generale», ripete il Corriere l'omando. Nei titoli dei giornali confindustriali milanesi si avverte una nota di sorpresa per la vittoria, immediata reazione dei lavoratori. A poche ore dall'attentato, la CGIL, il Cisl, l'Uiln, Zerbini, Trasferire, Siemens, Galileo, Cimeccanica, Breda F. Garelli, Hensemberger.

I dati comunicati dalla Camera federale del lavoro confermano questa prima impressione. I dipendenti dell'ATM hanno scioperato al 96-97 per cento. Al 100 per cento si sono fermati i lavoratori delle ferrovie Nord. Accanto ai tessili - ai 70.000 meccanici dei fabbricanti - gli scioperi contro le violazioni contrattuali dell'Assolombarda, si sono astenuti i lavoratori delle altre aziende del settore. Tecnomia, Faccin, C.S., Cestri, Giustini, Zerbini, Trasferire, Siemens, Galileo, Cimeccanica, Breda F. Garelli, Hensemberger.

Scioperi si sono effettuati nelle aziende chimiche Carlo Erba, Lepetit, Ciba, Schering, Zambelletti, Paccetti, Roche, ecc.; nelle aziende grafiche Rotocalco Ambrosiano, Del Duca, Universo, Torrioni, Stucchi, Calzolari, ecc. Fra gli alimentari vengono segnalate le aziende Mellin, Alemagna, Caremoli, Campari, Birra Italia, Ligure Lombarda, Branca, Ramazzotti, ecc. Nel settore vetro figurano le aziende Osram, Righetti, Fontana, Tenax. Inoltre hanno scioperato, fra le altre, la Sirtac, Poni Cetra, Voce del Padrone; i cantieri Sogno, Bertani, Scac; i salaristi del Cementificio Fieschi, l'abbigliamento Fescosa, Welco, Dorico, Sant'Agostino, Wastar, Ruggeri.

Forti e compatta la partecipazione anche in provincia nelle zone di Cinisello Balsamo, Monza, Codogno, Casal Pusterlo, Lodi, Rho, Legnano, ecc.

La protesta ha assunto un carattere unitario e pressoché ovunque. In numerose aziende, la protesta è stata organizzata dalle commissioni interne al completo. Così, per esempio, nei cantieri della Metropolitana dove i rappresentanti della CGIL e della CISL hanno invitato i lavoratori a scioperare esprimendo in un telegramma alla CGIL il loro sdegno per il criminale attentato. La commissione interna della Pirelli ha inviato un telegramma unitario in cui esprime «la protesta per l'attentato che ricade metodi terroristici da colpire ed i cui responsabili sono certo individuabili, negli stessi ambienti e anche nel passato con ripetuti attacchi hanno dimostrato la loro insensatezza verso la democrazia e le organizzazioni dei lavoratori».

Alla fortissima protesta hanno partecipato anche i moltissimi studenti delle scuole serali. La notizia dell'attentato ha suscitato profonda impressione anche negli ambienti sindacali

Milano ha saputo dare una risposta esemplare a una risposta democristiana, antifascista, unitaria. «C'è in questa pronta e vigorosa risposta - ci ha dichiarato il segretario della CCdL, Aldo Bonaccini - la coscienza della nuova classe operaia e lombarda che occorre rintuzzare e scongiurare la velenosa campagna di odio antipopolare e antisindacale, che il padronato condanna con furiosa e fredda determinazione dal padronato italiano. La giornata di oggi, tanto eloquente per gli scioperi dei tessili e dei meccanici, è così una vittoria sindacale e politica, sul quale è possibile sciogliere le ulteriori intese, per fronteggiare in ogni campo l'attacco sfrenato che viene dalle forze del padronato e della destra politica».

Domani, la protesta avrà un seguito: alla Camera Federale del Lavoro si svolgerà alle ore 18 una grande manifestazione, cui sono state invitate tutte le forze democratiche.

**Taranto**  
**Fermate nelle fabbriche**

La notizia del criminoso attentato contro la sede della CGIL a Roma ha suscitato in tutti i luoghi di lavoro della città vivo sdegno ed emozione. Assemblee e fermate di protesta sono state effettuate nelle varie aziende del costruendo complesso siderurgico. I lavoratori dello Arsenale hanno approvato un telegramma stilato dai membri delle Commissioni interne e inviato alle autorità governative. Alle Officine Meccaniche i lavoratori hanno partecipato compatti ad uno sciopero di mezz'ora, approvando anch'essi un ordine del giorno inviato al governo e a tutte le organizzazioni sindacali. Ordini del giorno e telegrammi sono stati approvati anche da folte assemblee di alimentari e di lavoratori portuali. I netturbini hanno scioperato anch'essi per mezz'ora.

La Camera del Lavoro ha affisso un manifesto alla cittadinanza invitandola ad esprimere il proprio sdegno. La Giunta comunale e la Giunta provinciale hanno inviato alla CGIL telegrammi di solidarietà e di condanna dell'atto teppistico. Altri telegrammi sono stati inviati dai sindacato Enti locali, dalla Federazione delle cooperative, dall'Alleanza dei contadini, e dalla Federazione del PSI. Un telegramma di «solidarietà nella protesta contro il vile attentato» è stato inviato dalla CISL di Taranto alla Camera del Lavoro. La Federazione del PCI ha affisso un manifesto nel quale invita la cittadinanza e i lavoratori a rafforzare il sindacato.

**Dichiarazioni di Radi**

**Presto la legge antimopolio in Parlamento**

L'on. Luciano Radi, in una dichiarazione ai giornalisti ha detto per certa la prossima discussione in Parlamento di una legge antimopolio. Cinque proposte in tal senso, presentate nella passata legislatura, vennero affidate all'esame di una commissione parlamentare per il coordinamento ma i risultati non giunsero in tempo all'approvazione del Parlamento.

Parlando dell'opportunità di una legge antitrust, l'on. Radi ha rilevato che in Italia - più che in altri paesi europei come Belgio, Olanda, Norvegia, ecc. - si verificano concentrazioni monopolistiche che assumono anche un incontrollabile potere politico. Rimane da vedere come la legge affronterà efficacemente il problema che sorge dalla struttura stessa della economia.

**Per lo sciopero di solidarietà con la CGIL**

# Intimidazioni contro i vigili del fuoco

Una inammissibile intimidazione è stata messa in atto ieri ai danni dei vigili del fuoco romani che volevano scioperare (sospendendo il lavoro, ben s'intende, solo per i servizi interni) per protesta contro l'attentato alla sede della CGIL.

Circa mezz'ora prima dell'inizio dello sciopero proclamato per la durata di due ore, quando già il segretario del sindacato Ragni aveva comunicato la decisione dei vigili al comandante ing. Oriani senza che questi movesse la benché minima obiezione, nei distaccamenti e nelle casermette di Roma, ufficiali del corpo chiedevano ai responsabili un elenco - entro la serata - di tutti coloro che avrebbero scioperato.

Il tentativo di impedire che i vigili del fuoco unissero la loro voce a quella di tutti i lavoratori romani per l'esecrabile attentato era evidente e la cosa appariva tanto più grave in quanto il comando dei vigili annunciava che il suo intervento era dovuto a «superiori disposizioni ministeriali».

L'incredibile atteggiamento del comando del corpo dei vigili del fuoco, tuttavia, non sortiva l'effetto sperato. La stragrande maggioranza dei vigili, infatti, aderiva all'invito del sindacato e partecipava allo sciopero nonostante l'intimidazione messa in atto in modo così repentino. Contemporaneamente una delegazione sindacale, accompagnata dal compagno Vetere, segretario del sindacato statale, si recava ad esporre la situazione al sottosegretario socialista agli interni, on. Leonetto Amadei, il quale ribadiva che i vigili del fuoco avevano tutto il diritto e la libertà di manifestare il loro sdegno per l'azione teppistica.

Successivamente veniva «chiarito» che l'intervento degli ufficiali dei vigili era dovuto ad una misura puramente amministrativa. Nel senso che si voleva privare gli scioperanti dell'importo relativo al salario di due ore. Ma si trattava, ovviamente, di una «spiegazione» che non convinceva nessuno.

**Taranto**  
**Fermate nelle fabbriche**

La notizia del criminoso attentato contro la sede della CGIL a Roma ha suscitato in tutti i luoghi di lavoro della città vivo sdegno ed emozione. Assemblee e fermate di protesta sono state effettuate nelle varie aziende del costruendo complesso siderurgico. I lavoratori dello Arsenale hanno approvato un telegramma stilato dai membri delle Commissioni interne e inviato alle autorità governative. Alle Officine Meccaniche i lavoratori hanno partecipato compatti ad uno sciopero di mezz'ora, approvando anch'essi un ordine del giorno inviato al governo e a tutte le organizzazioni sindacali. Ordini del giorno e telegrammi sono stati approvati anche da folte assemblee di alimentari e di lavoratori portuali. I netturbini hanno scioperato anch'essi per mezz'ora.

La Camera del Lavoro ha affisso un manifesto alla cittadinanza invitandola ad esprimere il proprio sdegno. La Giunta comunale e la Giunta provinciale hanno inviato alla CGIL telegrammi di solidarietà e di condanna dell'atto teppistico. Altri telegrammi sono stati inviati dai sindacato Enti locali, dalla Federazione delle cooperative, dall'Alleanza dei contadini, e dalla Federazione del PSI. Un telegramma di «solidarietà nella protesta contro il vile attentato» è stato inviato dalla CISL di Taranto alla Camera del Lavoro. La Federazione del PCI ha affisso un manifesto nel quale invita la cittadinanza e i lavoratori a rafforzare il sindacato.

**Per lo sciopero di solidarietà con la CGIL**

# Intimidazioni contro i vigili del fuoco

Una inammissibile intimidazione è stata messa in atto ieri ai danni dei vigili del fuoco romani che volevano scioperare (sospendendo il lavoro, ben s'intende, solo per i servizi interni) per protesta contro l'attentato alla sede della CGIL.

Circa mezz'ora prima dell'inizio dello sciopero proclamato per la durata di due ore, quando già il segretario del sindacato Ragni aveva comunicato la decisione dei vigili al comandante ing. Oriani senza che questi movesse la benché minima obiezione, nei distaccamenti e nelle casermette di Roma, ufficiali del corpo chiedevano ai responsabili un elenco - entro la serata - di tutti coloro che avrebbero scioperato.

Il tentativo di impedire che i vigili del fuoco unissero la loro voce a quella di tutti i lavoratori romani per l'esecrabile attentato era evidente e la cosa appariva tanto più grave in quanto il comando dei vigili annunciava che il suo intervento era dovuto a «superiori disposizioni ministeriali».

L'incredibile atteggiamento del comando del corpo dei vigili del fuoco, tuttavia, non sortiva l'effetto sperato. La stragrande maggioranza dei vigili, infatti, aderiva all'invito del sindacato e partecipava allo sciopero nonostante l'intimidazione messa in atto in modo così repentino. Contemporaneamente una delegazione sindacale, accompagnata dal compagno Vetere, segretario del sindacato statale, si recava ad esporre la situazione al sottosegretario socialista agli interni, on. Leonetto Amadei, il quale ribadiva che i vigili del fuoco avevano tutto il diritto e la libertà di manifestare il loro sdegno per l'azione teppistica.

Successivamente veniva «chiarito» che l'intervento degli ufficiali dei vigili era dovuto ad una misura puramente amministrativa. Nel senso che si voleva privare gli scioperanti dell'importo relativo al salario di due ore. Ma si trattava, ovviamente, di una «spiegazione» che non convinceva nessuno.

**Dichiarazioni di Radi**

**Presto la legge antimopolio in Parlamento**

L'on. Luciano Radi, in una dichiarazione ai giornalisti ha detto per certa la prossima discussione in Parlamento di una legge antimopolio. Cinque proposte in tal senso, presentate nella passata legislatura, vennero affidate all'esame di una commissione parlamentare per il coordinamento ma i risultati non giunsero in tempo all'approvazione del Parlamento.

Parlando dell'opportunità di una legge antitrust, l'on. Radi ha rilevato che in Italia - più che in altri paesi europei come Belgio, Olanda, Norvegia, ecc. - si verificano concentrazioni monopolistiche che assumono anche un incontrollabile potere politico. Rimane da vedere come la legge affronterà efficacemente il problema che sorge dalla struttura stessa della economia.

La città bloccata dallo sciopero antifascista

# LA RISPOSTA DEI LAVORATORI



I lavoratori romani hanno risposto con una grande prova di forza al criminale attentato fascista contro la sede del sindacato unitario. Lo sciopero generale è stato imponente: vetture dell'Atac e della Stefer bloccate, cantieri deserti, a Cinecittà ha scoperato il 90 per cento delle maestranze, totale l'astensione dal lavoro nei tre centri della Rai-Tv, nel settore metalmeccanico gli operai hanno scoperato per l'ottanta

per cento, i ferrovieri in percentuali altissime, hanno manifestato il loro sdegno i 700 lavoratori della Uil, l'ottanta per cento degli operai del settore tessile-abbigliamento, il settanta per cento dei postelegrafonici, totale lo sciopero dei dipendenti delle autostrade, il personale degli alberghi Bernini, Bristol e Flora ha scioperato al cento per cento. Le percentuali sono state altissime ovunque.

Le segreterie della Cisl e della Uil provinciale hanno inviato alla Camera del Lavoro telegrammi di solidarietà; le sezioni sindacali in numerosissime aziende hanno proclamato unitariamente lo sciopero di protesta. I partigiani di S. Lorenzo, S. Basilio, Esquilino e Maccò hanno chiesto al governo di sciogliere il MSI. Nella foto: la folla durante il comizio davanti alla sede della CGIL al Corso d'Italia.

MUORE UN CARPENTIERE

## CADUTO DA UN «PONTE»

Un carpentiere cinquantenne ha trovato ieri la morte al Quarto Miglio precipitando da dieci metri: un altro «omicidio bianco» e un'altra inchiesta. Finirà anche questa per essere archiviata, come quasi tutte le altre aperte in occasioni simili?

# Non c'era il parapetto

L'infortunio in un cantiere al IV Miglio - L'operaio è deceduto mentre lo trasportavano all'ospedale

Ancora un «omicidio bianco» in cantiere! Un altro edile che è scivolato da una impalcatura, priva del parapetto di sicurezza, ed è piombato di schianto sul terriccio, dopo un volo di dieci metri. E' morto sull'auto che lo trasportava a folle velocità al S. Giovanni. Dopo pochi minuti al cantiere del Quarto Miglio, teatro della sciagura, sono giunti gli agenti del commissariato, gli uomini della «scientifica», gli ingegneri dell'ispettorato del Lavoro. Una nuova inchiesta è stata aperta: forse sarà archiviata fra qualche giorno, come tutte le altre riguardanti gli infortuni mortali sul lavoro. La vita di Berto Selva, il carpentiere

cinquantenne morto, era una vita di lavoratore, la sua storia simile a quella degli altri migliaia di edili, che affrontano quotidianamente la morte, lavorando «sopra travi marcie, in balia del caso. Viveva con la moglie Angela e i tre figli, Giampietro di 22 anni, Giulio di 19 e Silvano di 7 in una casetta di via Tarello, 25 a Centocelle l'aveva costruita lui stesso, con l'aiuto dei figli. L'aveva terminata da poco più di un mese. Ieri mattina, come sempre, Berto Selva si è recato al lavoro, nel cantiere della ditta Mancini-Volpe, al decimo chilometro della via Appia. E' salito agilmente fino al secondo piano del grande caseggiato in costruzione ed ha cominciato a fissare delle travi sulla intelaiatura che avvolge le pareti. Calmo, con la tranquillità che gli derivava dall'esperienza, camminando su una minuscola passerella, priva del parapetto di sicurezza e di qualsiasi appoggio. Da vent'anni ormai faceva quel lavoro: ieri ha perso l'equilibrio e scivolato sul ponte viscido di calce, ed è precipitato di sotto con un urlo agghiacciante. Le sue mani hanno cercato disperatamente un appiglio, ma hanno afferrato soltanto il vuoto: è caduto di schianto al suolo, battendo violentemente il capo contro un paletto. I compagni di lavoro si sono precipitati per soccorrerlo: in dieci lo hanno sollevato e adagiato sui sedili dell'auto di Giovanni Piacenti, che è partita verso l'ospedale. Ma appena i sanitari hanno visto l'uomo si sono accorti che non c'era più nulla da fare: Berto Selva... era morto durante il tragitto.



Il punto da dove è precipitato Berto Selva. In alto, nel riquadro, la vittima.

# Fermati venti neofascisti altri caporioni ricercati

Domani la mostra

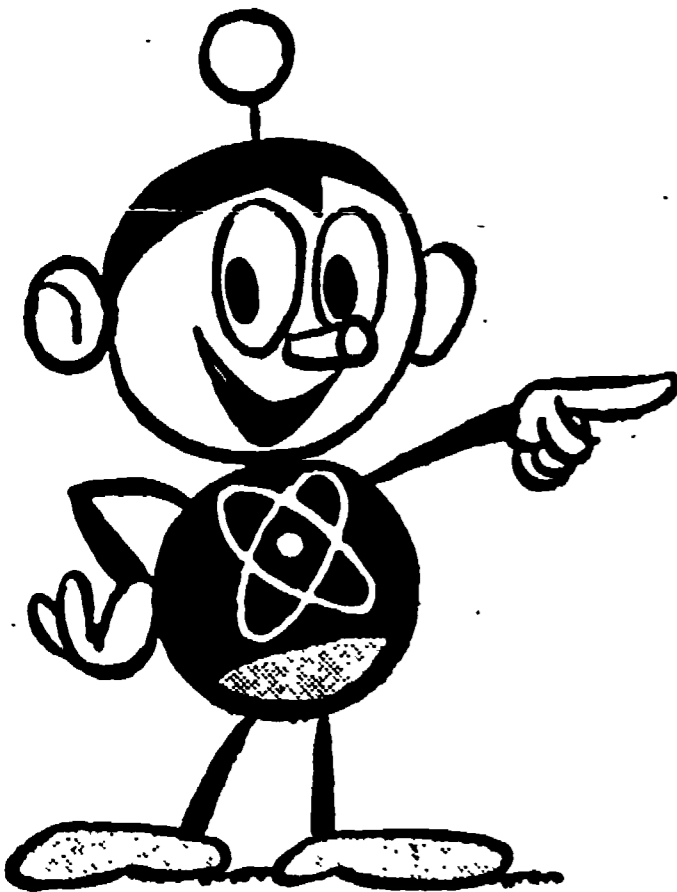
## I bambini di Terezin

«Le memorie dei bambini ebrei di Terezin», una mostra composta da una parte dei disegni e delle poesie che i 15 mila bambini cecoslovacchi, rinchiusi dai nazisti, prima nel ghetto di Terezin, e poi avviati ai campi di morte, e giunta anche nella nostra città e sarà inaugurata domani pomeriggio alle 18,30 dal sindaco nelle Sale del Palazzo delle Esposizioni in via Milano.

Nel ghetto di Terezin i nazisti ammassarono oltre quarantamila persone in uno spazio che poteva ospitarne al massimo settemila. Nonostante la fame, il freddo, il terrore, le umiliazioni, le torture ci fu chi indirizzò i bambini a esprimere con disegni o poesie ciò che vedevano o che sentivano. Dei 15 mila bambini di Terezin solo cento sono sopravvissuti. Degli altri sono — e non sempre rimasti solo il nome, la data di nascita, di deportazione, di morte e il luogo, che porta, generalmente, il famigerato nome di Oswiecim, cioè Auschwitz.

La Befana dell'Unità

## Atomino: siamo pronti



«Atomino» è già arrivato al circo di Orlando Orfei dove domenica mattina, alle 9,30 attende tutti i bambini per lo spettacolo organizzato dalla Befana dell'Unità. «Atomino» ha già fatto amicizia con i cavalli, gli elefanti, i clown e le equilibriste. Solo con la tigre non va d'accordo, tanto che l'animale ha tentato di mangiarsi «Atomino». Ma il nostro eroe è risultato il più forte e anche la tigre è dovuta scendere a patti. Chi non ha ancora il biglietto mandi, dunque, il suo papà a ritirarlo presso la sezione.

Due teppisti del msi bloccati a Pisa Irreperibili alcuni noti facinorosi Varie perquisizioni e interrogatori

Diciotto teppisti, tutti dirigenti di organizzazioni giovanili fasciste, sono stati fermati dalla squadra politica e trattenuti in questura per l'attentato contro la sede della CGIL. Altri due, Alberto e Angelo Rossi dirigenti delle «formazioni nazionali giovanili» affiliate al msi, sono stati bloccati dalla polizia di Pisa e rispediti a Roma. Anch'essi sarebbero implicati nell'attentato dinamitardo: il loro fermo è stato richiesto dalla questura della capitale. Tra i fermati o ricercati (cinque o sei noti esponenti neo-fascisti sono infatti «stranamente» assenti dalle loro abitazioni) figurano alcuni squalidi personaggi, già noti alla polizia per precedenti. Si tratta di Cesare Manfrotti e di Gerardo Di Luita, della «Giovane Italia», dei fratelli Caputo ed Attilio Strippoli, delle «avanguardie nazionali giovanili» (organizzazione più «ultranzista» dell'estrema destra) e di Flavio Campo, dirigente delle f.n.g. Tra gli assenti ingiustificati dalle camere di sicurezza figura Stefano Delle Chiale, che ha partecipato (di solito con scarso successo) a tutte le bratate dei nostalgici. Uno dei fermati, Franco De Marco, è stato rilasciato: suo padre Carmelo, un sarto di 45 anni è stato stroncato da un infarto cardiaco. I poliziotti si sono riservati di interrogare il giovane in un secondo tempo.

Le indagini, dirette personalmente dal questore Di Stefano, proseguono. I funzionari sono ottimisti: «Ho motivo di ritenere — ha detto il capo dell'ufficio politico dottor Zecca — che siamo sulla buona strada. I nostri sospetti sono rivolti particolarmente ad un'organizzazione giovanile di estrema destra. I maggiori indiziati sono irreperibili: forse la loro assenza non è in relazione all'attentato, ma li stiamo ricercando egualmente». I sospetti, comunque, si addensano contro le filiazioni giovanili del partito neofascista. I covi dell'associazione studentesca di azione nazionale «Giovane Italia» e soprattutto quelli delle «avanguardie giovanili», non nuove ad imprese del genere, e le abitazioni degli squalidi caporioni sono probabilmente visitate dai questurini nelle prossime ore. Gli appartamenti ove abitano i fermati sono già stati perquisiti, ma non è stato trovato, a quanto è stato dichiarato, nulla di interessante. Il penoso episodio che ha avuto come protagonista la famiglia di un fermato è avvenuto ieri, nelle prime ore del giorno. I poliziotti hanno bussato alla porta dell'appartamento in viale Regina Margherita 27, dove Franco De Marco, che ha 18 anni, abita con i genitori. Mentre alcuni agenti procedevano ad una sommaria perquisizione un funzionario ha rivolto alcune domande al giovane ed a suo

Il giorno piccolo cronaca Oggi, venerdì 10 gennaio (10-258), Onomastico: Aldo. Il sole sorge alle 8,04 e tramonta alle 16,58. Luna nuova il 14.

Cifre della città Incontri Ieri, sono nati 51 maschi e 54 femmine. Sono morti 38 maschi e 35 femmine, dei quali 11 minori di 7 anni. Sono stati celebrati 41 matrimoni. Temperature: minima 3, massima 12. Per oggi i meteorologi prevedono temperatura stagionaria.

Mostra Domani, alle 18,30, nei locali della sezione comunista dell'EUR in viale Asia 42, sarà inaugurata una mostra di giovani pittori siciliani. Interverrà Pier Paolo Pasolini.

Traffico La nuova disciplina di circolazione che riguarda la zona di via Po, e precisamente le vie Adda, Basento Ofanto, Simeto, Tiro, Arno, Tanaro, Ombrone e Bormida entrerà in vigore da oggi.

Ateneo Nella biblioteca «La nuova pesa», in via del Vantaggio 46, questa sera alle 19,30 sarà presentato da Paolo Chiarini il volume «George Trakl», opere poetiche a cura di Ida Forstner. Gian Carlo Stragica reciterà alcuni brani.

Pegni Il servizio credito di pegno della Cassa di risparmio pone in vendita all'asta pubblica, durante il mese di gennaio, in piazza del Monte di Pietà 33, i pegni scaduti.

Culla La casa dell'avv. Cagliani Caputo è stata allestita dalla signora Lidia. Alla signora Lidia, all'avv. Cagliani Caputo, al nonno della piccola Lidia giungano i migliori auguri della redazione dell'Unità.

Incendio nell'autorimessa Un incendio si è sviluppato ieri sera in un capannone adibito ad autorimessa, in via dei Dalmati, a S. Lorenzo. Fortunatamente i vigili sono riusciti a spegnere il fuoco prima che le fiamme raggiungessero i serbatoi delle auto e soltanto una Lancia Appia è stata danneggiata in modo grave. Sono in corso d'accertamento le cause dell'incendio.

Denunciato il martellatore Alberto Condemni, il giovane che qualche giorno fa ridusse in fin di vita il padre a colpi di martello, è stato denunciato all'autorità giudiziaria per lesioni gravissime. Si è ucciso, infatti, che nel frattempo, si è accennato l'intenzione di tentare il padre. Il ferito è ancora gravissimo.

Operano Del Monaco Mario Del Monaco, rimasto vittima qualche tempo fa di un incidente stradale, è operato domani o domenica al femore dal prof. Tancredi primario della clinica ortopedica di Perugia.

Ignoti e sfortunati Ladri sconosciutissimi sono penetrati ieri nella sede della rivista «Europa letteraria» in via Micheli 73, ai Parioli, ma sono riusciti a rubare solo... 2.000 lire. La denuncia del furto è stata presentata al commissariato di Villa Giordani dal dott. Arrigo Repetto, redattore capo della rivista.

Festival delle sigarette Festival delle sigarette stanotte in via Tarantini, una auto-contrabbandiera è sbandata e si rovescia. Mentre i due occupanti fuggivano, dal portabagagli aperto si è rovesciata una valanga di sigarette estere. Naturalmente, poco dopo, la polizia è intervenuta, ma, nel frattempo, alcuni passanti avevano pensato bene di far sparire ogni traccia delle sigarette...

## NASCE IL «MOBILCASA 64»



BOLOGNA — Il Consiglio d'Amministrazione del Supermercato Mobili nella consueta riunione di fine anno ha deliberato, per il lancio della nuova collezione mobili 1964, di praticare la prima quindicina prezzi fortemente propagandistici. La manifestazione chiamata «MOBILCASA 64» si terrà nelle tre Esposizioni di Bologna, Roma-Eur e Napoli-Autostrada dal 18 gennaio al 3 febbraio.

Cauta iniziativa USA sul problema del disarmo

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Piano in cinque punti

rassegna internazionale

Manovre europee

Qual è il senso di tutto questo movimento? Vi è prima di tutto, a nostro parere, un palese tentativo francese di mettere, come si suol dire, il carro avanti ai buoi. In attesa, cioè, che il nuovo presidente degli Stati Uniti...

di Johnson per Ginevra

Al primo posto lo scambio di osservatori tra i due blocchi in Europa - Monito del professor Pauling

WASHINGTON, 9. Una indiscrezione sulle «nuove proposte» di disarmo la cui presentazione a Ginevra è stata preannunciata ieri da Johnson nel messaggio sullo «stato dell'Unione» è filtrata oggi da fonti giornalistiche.

Il messaggio di Johnson ha ottenuto, in generale, favorevoli reazioni. L'Associazione per il progresso della gente di colore ha salutato calorosamente la parte dedicata alla necessità di realizzare l'uguaglianza di diritti per tutte le razze.

Allo scoppio di solidarietà è stato inviato dalla CISL e dalla UIL il segretario generale della UIL dr. Della Chiesa si è recato nel pomeriggio alla CGIL. Le due organizzazioni non hanno ritenuto però di poter aderire alle manifestazioni di sciopero e di protesta in corso in tutto il paese.

Echi al messaggio

Mosca rileva la cautela di Johnson

Dalla nostra redazione

MOSCA, 9. Un'accoglienza obiettiva, senza particolari commenti, costò però essere definita la reazione sovietica al primo messaggio di Johnson sullo «stato dell'Unione».

La «Pravda» dedica a queste misure militari un lungo articolo; la critica del quotidiano sovietico si rivolge soprattutto ai gruppi dirigenti del Pentagono, giudicati come i massimi responsabili della nuova mosca strategica.

Parlando al Bundestag

Erhard annuncia un nuovo incontro con De Gaulle

Il cancelliere a Roma tenterà un rilancio politico dell'Europa dei Sei

BONN, 9. In occasione della sua prossima visita a Roma (27 e 28 gennaio) il cancelliere Erhard tenterà un rilancio politico dell'Europa dei Sei.

Atteggiamento francese e ha detto che la posizione giuridica della Repubblica federale è giusta e sarà mantenuta; il «caso» di ogni modo, non dovrebbe danneggiare l'amicizia fra i due Paesi.

Più chiaramente che in altre occasioni, questa volta Erhard ha voluto ribadire la sua fedeltà alla politica Adenauer-De Gaulle, con una insistenza che deriva da un lato le preoccupazioni del gruppo dirigente federale per il generale pericolo che la trasformazione della situazione fra gli europei e dall'altro l'incertezza dell'evoluzione nei rapporti fra Parigi e Washington.

Il complesso delle proposte americane, quale descritto dalle fonti, appare caratterizzato da una notevole prudenza. L'unico elemento nuovo è quello, già trapelato alla vigilia della visita di Erhard negli Stati Uniti, relativo alla distruzione delle «armi superate».

Nella stessa opinione pubblica americana si avverte l'esigenza di una svolta reale nel campo politico e in quello del disarmo. In questo senso si è espresso ieri sera lo scienziato Linus Pauling, ricevitore del Premio Nobel per la pace 1962, dinanzi ad un folto pubblico (era tra gli altri U. Thant), riunito all'Hotel Commodore di New York.

Il «leader» laburista britannico, Harold Wilson, ha ogni mirante a superare il punto morto dei negoziati di Ginevra per il disarmo. I dettagli del piano laburista sono stati esplicitati dal ministro degli Esteri, Butler, affinché la delegazione britannica a Ginevra prenda nuove iniziative.

CGIL

al lavoro Simone Gatto, socialista e Calvi democristiano, dal socialista Ceccherini e dal socialista Amedei sottosegretari agli interni.



La manifestazione in Corso d'Italia mentre parla il compagno Novella

La vita pubblica devono saperlo. Le minacce alla democrazia devono essere colpite nel loro cuore, nelle organizzazioni che a Roma hanno allarmanti radici.

In numerosi luoghi di lavoro sono state indette inoltre sottoscrizioni a favore della CGIL. Il sindacato dei pensionati di Napoli ha sottoscritto 30.000 lire; 20.000 lire hanno sottoscritto i lavoratori di Ostia Lido che si sono riuniti alla Cdl durante lo sciopero.

La manovra contro la legge Curli ha quindi precisati i tentativi di sabotaggio verso la programmazione impegnativa; si vedrà se i socialisti avranno energie sufficienti per bloccare l'insidiosa trappola dorotea.

Un messaggio di solidarietà è stato inviato dalla CISL e dalla UIL al segretario generale della UIL dr. Della Chiesa si è recato nel pomeriggio alla CGIL.

Ed ecco una rapida sintesi delle altre principali manifestazioni di protesta che hanno avuto luogo ieri in tutto il paese: GENOVA: La risposta dei lavoratori genovesi è stata immediata. Alle 14.30 cominciava la fermata dei mezzi pubblici, che è stata totale fino alle 16.30.

Trieste: Tutti i lavoratori portuali sono scesi in sciopero dalle 13. Lo sciopero si è concluso stamattina. BOLOGNA: Lo sciopero di protesta è indetto per oggi dalle 16 alle 18.30.

La manovra contro la legge Curli ha quindi precisati i tentativi di sabotaggio verso la programmazione impegnativa; si vedrà se i socialisti avranno energie sufficienti per bloccare l'insidiosa trappola dorotea.

Teodoro Morgia, segretario responsabile della Camera del Lavoro, ha iniziato il centro di alcuni gravi fatti, di ripetute provocazioni dei padroni e dei loro servi fascisti.

Pescara: Uno sciopero generale di protesta è stato indetto dalla CGIL e dalla UIL a partire dalle ore 12. Al comizio che si è svolto in Piazza del S. Cuore hanno preso la parola di fronte a centinaia di lavoratori il compagno comunista Di Paolo, l'antico segretario regionale della CGIL e il compagno socialista Comignani segretario del sindacato postelegrafonico.

A Palazzo Chigi, intanto, è continuato l'esame delle questioni congiunturali da parte dei ministri dei dicasteri economici.

Infine, sempre in riferimento alle questioni di poli-

Londra

Proposte di Wilson per il disarmo

LONDRA, 9. Il «leader» laburista britannico, Harold Wilson, ha ogni mirante a superare il punto morto dei negoziati di Ginevra per il disarmo.

Il comizio è stato chiuso dal discorso del compagno Agostino Novella, segretario della CGIL. «Gli scopi di diversione e di intimidazione degli attentatori sono completamente falliti. Da questa prova usciamo più forti, più uniti di prima, più decisi a portare avanti le lotte per nuove conquiste sociali e democratiche dei lavoratori».

La manovra contro la legge Curli ha quindi precisati i tentativi di sabotaggio verso la programmazione impegnativa; si vedrà se i socialisti avranno energie sufficienti per bloccare l'insidiosa trappola dorotea.

La manovra contro la legge Curli ha quindi precisati i tentativi di sabotaggio verso la programmazione impegnativa; si vedrà se i socialisti avranno energie sufficienti per bloccare l'insidiosa trappola dorotea.

MARIO ALCATA Direttore LUIGI PINTOR Condirettore Taddeo Conca Direttore responsabile